

CD:   
TSK: A   
NCT:   
NCTR: 15   
NCTN: 00219690   
ESC: S30   
ECP: S30   
LC:   
PVC:   
PVCP: NA   
PVCC: Napoli   
PVCF: San Lorenzo   
PVL: San Lorenzo (catasto)   
CST:   
CSTN: 01   
CSTD: Centro Antico   
CSTA: centro inglobato   
ZUR:   
ZURN: 04   
ZURD: quartiere   
SET:   
SETT: SU   
SETN: 021   
SETP: 003   
OG:   
OGT:   
OGTT: chiesa   
OGTQ: conventuale   
OGTD: Chiesa del Gesu' delle Monache   
OGA:   
OGAG: originaria   
OGAD: Chiesa di Santa Maria della Consolazione   
OGA:   
OGAG: idiomatica   
OGAD: Chiesa di San Giovanni in Porta   
OGA:   
OGAG: storica   
OGAD: Chiesa di Santa Maria di Gesu'   
RV:   
RVE:   
RVEL: bene individuo   
CR:   
CRD:   
CRDR: STR   
CRDX: 20.100   
CRDY: 19.000   
CRDZ: 36.60   
UB:   
CTS:   
CTSFC: 104   
CTSD: 1968   
CTSP: D   
UBV:   
UBVA: principale   
UBVD: Via Porta San Gennaro   
AU:   
AUT:   
AUTR: ristrutturazione   
AUTN: Lazzari Dionisio   
AUTM: bibliografica   
AUT:   
AUTR: ristrutturazione   
AUTN: Guglielmelli Arcangelo   
AUTM: bibliografica   
AUT:   
AUTR: decorazione   
AUTN: Lama Giovan Bernardo   
AUTM: bibliografica   
AUT:   
AUTR: restauro statico del refettorio e del vestibolo   
AUTN: Guglielmelli Marcello   
AUTM: bibliografica   
AUT:   
AUTR: decorazione refettorio   
AUTN: Pini Enrico   
AUTM: bibliografica

IV / 1 OK P.C.  
SU 21

AUT:  
AUTR: decorazione refettorio  
AUTN: Viola Domenico  
AUTM: bibliografica  
AUT:  
AUTR: decorazione vestibolo  
AUTN: Brunasso Giovan Battista

AUTM: bibliografica  
AUT:  
AUTR: decorazione zona superiore della navata  
AUTN: Cacciapuoti Nicola  
AUTM: bibliografica  
AUT:  
AUTR: decorazione  
AUTN: Troise Giuseppe  
AUTM: bibliografica  
AUT:  
AUTR: decorazione  
AUTN: Vaccaro Lorenzo  
AUTM: bibliografica  
AUT:

AUTR: decorazione seconda cappella destra  
AUTN: Solimena Francesco  
AUTM: bibliografica  
AUT:

AUTR: ristrutturazione presbiterio  
AUTN: Pini Enrico  
AUTM: bibliografica  
AUT:

AUTR: pavimento presbiterio  
AUTN: della Monica Francesco  
AUTM: bibliografica  
AUT:

AUTR: pavimento presbiterio  
AUTN: di Filippo Agostino  
AUTM: bibliografica  
AUT:

AUTR: decorazione presbiterio  
AUTN: Ratinelli Cristoforo  
AUTM: bibliografica  
ATB:

ATBR: costruzione  
ATBD: maestranze partenopee  
ATBM: bibliografica  
RE:

REN:  
RENR: intero bene  
RENS: committenza  
RENN:

La via Porta San Gennaro e' dominata dall'importante facciata della chiesa di Santa Maria di Gesu', nota come il Gesu' delle Monache. Le prime testimonianze documentarie su questo convento risalgono al regno di Giovanna II (1414-1435), che fece ampliare un monastero francescano dedicato ai Santi Francesco e Gerolamo dell'Osservanza. Il convento, la cui fondazione deve quindi risalire perlomeno all'inizio del XV secolo, ebbe ulteriori elemosine grazie ai donativi di Ferdinando il Cattolico: Nel 1507, un anno dopo la sua visita a Napoli, il Re confermo' una rendita stabilita dai suoi predecessori per il monastero. Giovanna III, vedova di Ferrante I, fu particolarmente munifica con il convento e la chiesa, che voleva divenisse il nuovo sacrario della dinastia aragonese. La Regina aveva infatti disposto che le spoglie di Alfonso I e Ferrante, conservate a San Domenico Maggiore, venissero trasferite presso la chiesa del Gesu' delle Monache, dove essa stessa voleva essere seppellita.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XV  
RELF: primo quarto  
RELI: 1414  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVI  
REVF: inizio  
REVI: 1507  
REVX: ca.  
RE:

REN:  
RENR: intero bene  
RENS: ristrutturazione  
RENN:

Nel testamento di Giovanna III, aperto nel 1517, era scritto che ben 12.000 ducati dovevano essere devoluti alla ristrutturazione del complesso, denominato come Santa Maria della Consolazione. Il declino della dinastia aragonese e l'avvento degli Asburgo non permisero però di

RE: ca.  
RE:  
RENR: intero bene  
RENS: ristrutturazione  
RENN: Nel testamento di Giovanna III, aperto nel 1517, era scritto che ben 12.000 ducati dovevano essere devoluti alla ristrutturazione del complesso, denominato come Santa Maria della Consolazione. Il declino della dinastia aragonese e l'avvento degli Asburgo non permisero però che queste ultime disposizioni venissero rispettate ed il monastero non ricevette la somma destinata; a nulla valsero neanche le lunghe controversie giudiziarie intraprese dalle monache affinché il regio fisco adempisse alle volontà della Regina. La denominazione di Santa Maria del Gesù va invece fatta risalire e al 1527, ad opera di Lucrezie Dentice, che è indicata in alcuni documenti come la fondatrice dell'Istituto. La ristrutturazione della chiesa ebbe termine solo nel 1582, grazie alla munificenza della famiglia Montalto, come testimonia una lapide posta in facciata, sulla sommità dell'arco d'ingresso.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVI  
RELF: primo quarto  
RELI: 1517  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVI  
REVF: ultimo quarto  
REVI: 1582  
REXX: ca.

RE:  
REN:  
RENR: intero bene  
RENS: progettazione  
RENN: È oggi impossibile valutare con esattezza l'entità dei lavori realizzati grazie alla famiglia Montalto; in ogni caso la presenza di due tombe datate 1553 e 1579 avvalorata l'ipotesi che parte delle opere edilizie fossero state condotte prima del 1582. La semplice architettura della chiesa, ad una navata con quattro cappelle per lato ed un breve transetto non sporgente dal perimetro della pianta, mostra uno schema che sarà ripreso in molte altre chiese napoletane del XVI secolo. La facciata, a tre ordini, con volute laterali che raccordano quello superiore con il mediano, è basata sul semplice contrasto cromatico delle parti in pietra grigia col bianco delle pareti e delle sculture tardo seicentesche. È questa la più antica facciata traforata con atrio, ancora esistente, di un tipo che diverrà più comune nel secolo seguente.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVI  
RELF: terzo quarto  
RELI: 1553  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVI  
REVF: ultimo quarto  
REVI: 1582  
REXX: ca.

RE:  
REN:  
RENR: intero bene  
RENS: progettazione

RENN: Alla fine del '600 l'interno della chiesa subì un ulteriore intervento di trasformazione, inteso prevalentemente come un ammodernamento in sintonia col nuovo gusto barocco, ad opera dell'architetto Arcangelo Guglielmelli. La perizia relativa ai primi lavori di ristrutturazione, redatta nel 1677 da Dionisio Lazzari, maestro del più giovane Arcangelo, definisce chiaramente che essi si riferivano alla navata ed al soffitto ligneo, mentre altri documenti pubblicati dall'Amirante permettono di definire con precisione il ruolo di Guglielmelli fino a qualche decina d'anni fa ritenuto l'autore dell'architettura nel suo complesso, ma in realtà attivo solo nella trasformazione e nella decorazione della zona absidale (parte delle sue opere - come l'altare, la balaustra, la pavimentazione - sono andate perdute in un ulteriore ammodernamento della zona absidale avvenuto nel 1731).

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVII

REN: intero bene  
RENR: ristrutturazione  
RENS: ristrutturazione  
RENN: Il sostanziale apporto dell'arch. Arcangelo Guglielmelli alla struttura architettonica e' dato dalla piccola cupola ellittica soprastante la zona absidale, che dilata verso l'alto la struttura della chiesa conferendole uno slancio che era certamente assente in quella cinquecentesca. Anche il monastero, oggi sede di una scuola con ingresso da via Settembrini n.101, ebbe una prima ristrutturazione cinquecentesca, documentata dalla presenza di un lavabo in marmo del sec. XVI nei locali annessi al chiostro, di un altare datato 1582 conservato al primo piano e della grande sala antistante la cappella, dove sono conservati affreschi -molto deperiti- ed una tavola con L'Immacolata e i SS. Pietro e Paolo, dipinti tutti di Giovan Bernardo Lama databili alla fine del '500. Nel 1735 i locali del refettorio e del vestibolo antistante le scale al piano terreno furono sottoposti a lavori di carattere statico resi necessari a causa dei forti dissesti, lavori progettati e diretti da Marcello Guglielmelli.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVI  
RELF: ultimo quarto  
RELI: 1582  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVIII  
REVF: secondo quarto  
REVI: 1735  
REVM: ca.

RE:  
REN:  
RENR: intero bene  
RENS: decorazione

RENN: I documenti parlano chiaramente del ruolo chiave svolto dal giovane Marcello Guglielmelli, figlio di Arcangelo, e la lapide sita nel refettorio che ricorda come esso sia stato rifatto dall'architetto domenicano Enrico Pini si riferisce quindi solo alle ultime opere di decorazione. L'ambiente scompartito da 12 colonne, e' di grande armonia; alle pareti sono affreschi raffiguranti Storie di Cristo, di Alessandro Viola, del 1736. Il vestibolo fu decorato nel 1766 da affreschi di Giovan Battista Brunasso con Prospettive, Santi Francescani e Gloria della Vergine. Il complesso sorgeva in una zona ad alta densita' conventuale, confinando con quello di S. Giuseppe dei Ruffi ed essendo separato da Donnaregina solo dalla piccola strada di S. Giuseppe che, allargata, e' divenuta parte dell'attuale via Duomo. Le liti erano ricorrenti: molto vivace quella con le monache di Donnaregina che all'inizio del '700 costruirono una nuova terrazza, turbando cosi' l'intimita' delle suore del Gesu'.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVIII  
RELF: secondo quarto  
RELI: 1736  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVIII  
REVF: terzo quarto  
REVI: 1766  
REVM: ca.

RE:  
REN:  
RENR: intero bene  
RENS: decorazione

RENN: L'ingresso in chiesa avviene attraverso un ricco portone ligneo intagliato della fine del '500, decorato con emblemi e motivi vegetali. Sulla controfacciata e' un dipinto di Francesco Solimena raffigurante S. Giovanni Evangelista ed il cardinale Innico Caracciolo, databile intorno al 1685; l'opera proviene dalla chiesa di S. Giovanni in Porta, antica parrocchia riedificata per volonta' dello stesso cardinale Caracciolo, distrutta nel 1864 ed il cui titolo parrocchiale e' stato trasferito nel Gesu' delle Monache. Il pavimento maiolicato della navata, del primo '800, e' decorato con motivi ornamentali e geometrici bianchi e neri che si articolano attorno ad un grande esagono centrale; esso costituisce una preziosa testimonianza del gusto neoclassico, riecheggiando anche le scoperte archeologiche di Ercolano e Pompei, e puo' essere forse attribuito alla manifattura Giustiniani.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVI  
RELF: fine  
RELW: ca.  
REV:  
REVS: XIX  
REVF: inizio

pavimento maiolicato della navata, del primo '800, e' decorato con motivi ornamentali e geometrici bianchi e neri che si articolano attorno ad un grande esagono centrale; esso costituisce una preziosa testimonianza del gusto neoclassico, riecheggiando anche le scoperte archeologiche di Ercolano e Pompei, e puo' essere forse attribuito alla manifattura Giustiniani.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: fine

RELW: ca.

REV: 7

REVS: XIX

REVF: inizio

REVV: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: decorazione

RENN: La navata e' decorata con dipinti murali monocromi: quelli situati in alto, tra i finestroni, sono da attribuirsi a Nicola Cacciapuoti per le strette e affinita' che li collegano agli afreschi dell'abside, documentati al 1730-31, mentre quelli della zona inferiore, sottoposta a ripetuti interventi di ridipintura nel corso dei secoli, possono probabilmente essere datati ai primi decenni del '900 (furono lasciate in vista le sole Figure allegoriche). In quell'occasione fu coperta anche la decorazione dei sottarchi delle cappelle, come si vede dai numerosi saggi di pulitura che mostrano zone piu' o meno ampie della decorazione sottostante. Il soffitto cassettonato, con intagli dorati e motivi floreali dipinti, fa parte della ristrutturazione del complesso avvenuta intorno al 1680, nella quale venne sostituito o il vecchio soffitto ligneo annerito e sporco.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: ultimo quarto

RELI: 1680

RELX: ca.

REV:

REVS: XX

REVF: primo quarto

REVV: ca.

RE:

REN:

RENR: ala destra

RENS: decorazione

RENN: La prima cappella a destra, dedicata a S.Teresa, e' decorata con stucchi ad altorilievo con motivi vegetali, putti e cariatidi, frutto della collaborazione tra Giuseppe Troise, cui si devono le parti geometriche ed i motivi ornamentali, e Lorezo Vaccaro, autore delle parti figurate, opere tutte del 1680-83. Sull'altare una tela di ignoto pittore napoletano della fine del '600 raffigurante S.Teresa, alle pareti 2 dipinti con Miracolo di S.Teresa e Morte di S.Teresa, di ignoto pittore seguace di Giordano, identificato dubitativamente con Andrea Malinconico. La seconda cappella, di S.Chiarra, e', anch'essa decorata con stucchi di Vaccaro e Troise che riquadrano un affresco della volta con la Gloria di S.Chiarra e tondi con Putti, del Solimena. Sull'altare e' un dipinto dello stesso, raffigurante S.Chiarra in gloria tra i SS. Bonaventura, Giovanni da Capestrano e Ludovico da Tolosa, del 1684, in cui il pittore si mostra attento e colto rielaboratore della maniera cupa di Mattia Preti.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: ultimo quarto

RELI: 1680

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: ultimo quarto

REVI: 1684

REVK: ca.

RE:

REN:

RENR: ala destra

RENS: decorazione

RENN: Alle pareti della seconda cappella 2 tele di Paolo de Matteis, che interpretano il linguaggio barocco di Giordano in chiave di moderato classicismo, raffiguranti la Monacazione di S.Chiarra (S. Troise) e la Gloria di S.Chiarra (S. Troise).

RELS: XVI  
RELF: ultimo quarto  
RELI: 1580  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVII  
REVF: ultimo quarto  
REVI: 1696  
REVX: ca.

RE:  
REN:  
RENR: ala destra  
RENS: decorazione  
RENN: Alle pareti della terza cappella a destra sono 2 tele raffiguranti Le stimmate di S. Francesco e S. Chiara che intercedono per un convento incendiato, con un'originale contrapposizione delle figure scure dei due santi con il bagliore delle fiamme. Le due tele, dal raffinato colorismo di matrice tardomanierista, sono state in passato assegnate ad un pittore attivo a Napoli tra '500 e '600, definito "il baroccesco del Gesu' delle Monache", dubitativamente identificato con Giovan Vincenzo Forli. Recenti ritrovamenti di dipinti siglati e datati hanno invece permesso di fare luce sugli ultimi anni della produzione del pittore palermitano Michele Ragoia, formatosi alla bottega di Corenzio e poi maturato sulla scia del classicismo stanzionesco. In particolare la tela con La Madonna del Rosario nella chiesa di S. Matteo Apostolo ad Agerola, datata 1682, mostra un linguaggio affine a quello del gruppo di dipinti assegnati al "baroccesco del Gesu' delle Monache".

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVI  
RELV: ca.  
REV:  
REVS: XVII  
REVF: ultimo quarto  
REVI: 1682  
REVX: ca.

RE:  
REN:  
RENR: ala destra  
RENS: decorazione  
RENN: Il pavimento maiolicato, così come quello della cappella opposta (terza a sinistra), è uno dei primi prodotti della fabbrica Giustiniani, la cui attività iniziò intorno al 1760, quando si trasferì a Napoli, proveniente da Cerreto Sannita, Nicola Giustiniani. Questi riuscì in breve tempo a perfezionare a tal punto le tecniche di lavorazione della terraglia da portarla a livelli confrontabili persino con quella celeberrima di Wedgwood. Nella quarta cappella a destra è un polittico a due ordini raffigurante al centro la Dormitio Virginis e l'Assunzione, ai lati due Santi, in alto la Trinità e l'Adorazione del Bambino, con una cornice coeva intagliata e dorata. Il dipinto è tipico prodotto della cultura tardo raffaelliana delle opere di Giovan Filippo Criscuolo (la cui attività è nota sino al 1561) e della sua bottega di cui fecero parte anche la figlia Mariangela ed il giovane Giovannangelo.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVI  
RELF: terzo quarto  
RELI: 1561  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVIII  
REVF: terzo quarto  
REVI: 1760  
REVX: ca.

RE:  
REN:  
RENR: intero bene  
RENS: decorazione  
RENN: Sulla parete sinistra della quarta cappella a destra un altro dipinto su tavola della fine del '500, raffigurante La Fontana di Sangue. È questa una tipica iconografica controriformata, basata sul concetto che il sangue di Cristo redime gli uomini, che ha corrispondenze nel simile soggetto devozionale coevo, Il Torchio mistico, nel quale il corpo di Cristo, assimilato all'uva, viene schiacciato appunto da un torchio. Nel dipinto del Gesu' delle Monache il Salvatore è rappresentato in un catino ricolmo del suo stesso sangue; in basso santi, martiri ed il committente inginocchiato. Sul l'arco della cappella è situato l'organo, della fine del '600 - non funzionante - in legno intagliato e dorato, con una ricca decorazione realizzata con motivi ornamentali, putti, festoni fioriti. Sull'arco della cappella o posta si trova la cantoria. La zona del presbitero fu ristrutturata nel 1760.

REN: intero bene  
RENS: decorazione  
RENN: Sulla parete sinistra della quarta cappella a destra un altro dipinto su tavola della fine del '500, raffigurante La Fontana di Sangue. E' questa un'opera a tipica iconografica controriformata, basata sul concetto che il sangue di Cristo redime gli uomini, che ha corrispondenze nel simile soggetto devozionale coevo, Il Torchio mistico, nel quale il corpo di Cristo, assimilato all'uva, viene schiacciato appunto da un torchio. Nel dipinto del Gesù delle Monache il Salvatore e' rappresentato in un catino ricolmo del suo stesso sangue; in basso santi, martiri ed il committente inginocchiato. Sul l'arco della cappella e' situato l'organo, della fine del '600 -non funzionante- in legno intagliato e dorato, con una ricca decorazione realizzata con motivi ornamentali, putti, festoni fioriti. Sull'arco della cappella opposta si trova la cantoria. La zona del presbiterio fu ristrutturata nel 1731 su progetto di Padre Enrico Pini, architetto palermitano.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVI  
RELF: fine  
RELW: ca.  
REV:  
REVS: XVIII  
REVF: secondo quarto  
REVI: 1731  
REVS: ca.

RE:  
REN:  
REN: intero bene  
RENS: decorazione  
RENN: I marmorari Francesco della Monica e Agostino di Filippo eseguirono il nuovo pavimento, mentre a Cristoforo Ratinelli si deve la realizzazione del colonnato delle monache, situato dietro l'altare maggiore ed oggi parzialmente coperto da una scala di legno. Sempre in quell'anno l'altare ligneo realizzato da Arcangelo Guglielmelli fu sostituito con un altro, ricchissimo, in marmi policromi e pietre dure, sempre su disegno di Pini, con un prezioso ciborio lavorato a commesso, realizzato da Francesco Paoluzzi. Sulla portella del tabernacolo e' rappresentato Il pellicano che nutre i figli con le proprie viscere, allegoria della figura del Redentore che si immola per salvare l'umanità, con un ricco intarsio di marmi colorati, lapislazzuli e madreperle. Due monache sorelle tra loro, Maria Eugenia e Maria Ermenegilda Carafa dei principi di Belvedere, ricordate anche nella lapide situata sul retro dell'altare maggiore, collaborarono alla realizzazione dell'opera.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS: XVIII  
RELF: secondo quarto  
RELI: 1731  
RELX: ca.  
REV:  
REVS: XVIII  
REVF: secondo quarto  
REVI: 1731  
REVS: ca.

RE:  
REN:  
REN: intero bene  
RENS: decorazione  
RENN: Il grande apparato decorativo in legno intagliato e dorato e cartapesta sulla parete di fondo dell'abside e' opera di Arcangelo Guglielmelli, artista specializzato nella realizzazione di scenografie e addobbi di grande successo per feste sacre e profane, databile intorno al 1680; la tavola ovale con il Bambino Gesù al centro della gloria di cherubini e' opera coeva di Giordano. Il capotavola inquadra una grande tavola della fine del '500, raffigurante la Circoncisione, opera di Giovan Bernardo Lama e bottega. Lama, attivo negli ultimi 40 anni del '500, fu un fortunato esponente della cultura devozionale napoletana, realizzando immagini religiose di grande motività; la sua pittura era caratterizzata da effetti cromatici assai raffinati, tanto che le fonti lo ricordano per il suo "colorir delicato".

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:  
RELS:

quasi integralmente ridipinta nel corso del nostro secolo. Sulle pareti laterali del presbiterio sono 2 tavole con Il Redentore che benedice S. Francesco e La Vergine che benedice S. Chiara, opere di Giovan Bernardo Lama e bottega, della fine del '500; piu' in basso altre 2 tavole ottagonali raffiguranti la Carita' e la Fede, sempre di ambito di Lama.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: fine

RELW: ca.

REV:

REVS: XVIII

REVF: secondo quarto

REVI: 1731

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: decorazione

RENN: Il paliotto dell'attuale mensa eucaristica con 4 vasi di fiori e' opera di maestri ricamatori napoletani ascrivibile alla seconda meta' del '600. L'altro, sul lato verso l'abside, di tessuti diversi affiancati e ricamati, e' databile invece al primo quarto del '600; esso e' decorato con motivi di ispirazione vegetale che contornano la sigla col nome di Gesu', puttini ed animali fantastici che si stagliano sul fondo rosso scuro. Attraverso la quarta cappella a sinistra, nella quale si conserva il Sepolcro di Giacomo Orsini, del 1553, si accede ai locali della sacrestia, dove sono conservate numerose opere tra cui e' opportuno ricordare la scultura lignea di S. Antonio in preghiera, di Nicola Fumo, firmata e datata 1700, due portelle d'organo con l'Annunciazione, della bottega di Giovan Filippo Criscuolo, una grande tavola raffigurante l'Immacolata di Giovan Bernardo Lama, ed un lavabo in marmo bianco e grigio, del 1718, commissionato da Antonia de Angelis, principessa di Bitetto.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: terzo quarto

RELI: 1553

RELX: ca.

REV:

REVS: XVIII

REVF: primo quarto

REVI: 1718

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: ala sinistra

RENS: decorazione

RENN: Tornati in chiesa, nella terza cappella a sinistra sono un piccolo dipinto della fine del '500 raffigurante la Madonna col Bambino, con corone ed ex voto in argento del XIX e XX secolo, e, sulle pareti laterali, 2 quadri di ignoto pittore napoletano della seconda meta' del '600, raffiguranti Cristo flagellato (copia da Ribera) e Cristo portacroce. La seconda cappella a sinistra, decorata con stucchi di Troise e Vaccaro come quella di fronte, conserva sull'altare una tela del Giordano con l'Immacolata, S. Teresa e S. Chiara, firmata e datata 1683, la prima opera eseguita dal pittore al ritorno dal suo soggiorno fiorentino, caratterizzata da una composizione simmetrica ed equilibrata, di grande semplicita'. Alle pareti laterali 2 dipinti di Francesco Solimena raffiguranti l'Annunciazione e lo Sposalizio della Vergine, del 1685; suoi sono anche gli affreschi della volta con Gloria della Vergine e Puttini.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: fine

RELW: ca.

REV:

REVS: XX

REVV: ca.

RE:

REN:

RENR: ala sinistra

RENS: decorazione

RENN: Nella prima cappella a sinistra, anch'essa ornata con stucchi di Troise e Vaccaro, e' sull'altare un dipinto con S. Antonio in gloria, di ignoto pittore napoletano del '600, alle pareti 2 tele di Giordano, firmate, databili intorno al 1685, con S. Antonio predica ai pesci e S. Antonio risana un piede ad un ferito. Usciti dalla chiesa, e' visibile a sinistra, in fondo al vicolo Gesu' delle Monache, l'originario ingresso del monastero ornato da stucchi settecenteschi, oltre il quale appare il campanile.

vicoletto Gesù delle Monache, l'originario ingresso del monastero ornato da stucchi settecenteschi, oltre il quale appare il campanile.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELV: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: ultimo quarto

REVI: 1685

REVX: ca.

SI:

SII:

SIIR: intero bene

SIIO: livelli continui

SIIN: 2

SIIP: p. t.; p. sottotetto

SIIV: a elementi seriali

IS:

ISP: La semplice architettura della chiesa, ad una navata con quattro cappelle per lato ed un breve transetto non sporgente dal perimetro della pianta, mostra un edificio di forma rettangolare con muri perimetrali in pietra di tufo; soffitto a cassettoni nel corpo principale; volte a vela nelle cappelle laterali; cupolino absidale; copertura a tetto a due falde con tarvatura sui muri.

PN:

PNR: intero bene

PNT:

PNTQ: p. t.

PNTS: ad aula

PNTF: rettangolare

PNTE: abside//cappella//navata//androne

FN:

FNA: non accertabile

FNS:

FNSU: intero bene

FNST: continua

FNSQ: con sottofondazione (continua)

FNSC: muratura omogenea

FNSM: blocchi regolari di tufo

SV:

SVC:

SVCU: ala sinistra (refettorio)

SVCT: colonne

SVCC: a rocchi

SVCM: marmo

SVC:

SVCU: corpo principale

SVCT: pilastri

SVCC: in muratura

SVCC: continua

SVCM: tufo

SVC:

SVCU: intero bene

SVCT: parete

SVCC: in muratura

SVCC: continua

SVCM: tufo

SO:

SOU: corpo principale

SOF:

SOFG: controsoffitto

SOFQ: a cassettoni

SOE:

SOER: travi

SOEC: in legno

SOES: con orditura primaria e secondaria

SO:

SOU: cappelle laterali

SOF:

SOFG: volta

SOFF: a vela

SOFQ: quadrata

SOE:

SOER: vele

SOEC: muratura

SOES: blocchi regolari

SO:

SOI: abside

SOF:  
SOFG: cupola  
SOFF: ellittica  
SOE:  
SOER: cupola  
SOEC: muratura  
SOES: blocchi regolari  
SO:  
SOU: avancorpo  
SOF:  
SOFG: volta  
SOFF: a botte  
SOFQ: a tutto sesto  
SOE:  
SOER: intera volta  
SOEC: muratura  
SOES: blocchi regolari  
CP:  
CPU: avancorpo  
CPF:  
CPFG: a tetto  
CPFF: a due falde  
CPFQ: a falde simmetriche  
CPC:  
CPCR: tratto anteriore  
CPCT: travatura su muri  
CPM:  
CPMR: intera copertura  
CPMT: tegole  
CPMQ: non accertabile  
CPMM: laterizio  
CP:  
CPU: zona absidale  
CPF:  
CPFG: a cupola  
CPFF: ellittica  
CPM:  
CPMR: intera copertura  
CPMT: non accertabile  
CPMQ: non accertabile  
CPMM: non accertabile  
SC:  
SCL:  
SCLU: interna  
SCLG: scala d'accesso  
SCLO: d'accesso (esterno)

SCLN: 1  
SCLL: assiale  
SCLF: rettilinea  
SCS:  
SCSR: intera struttura  
SCST: a sbalzo  
SCSC: con struttura a parete  
SCSM: tufo//pietra di piperno//pezzame di tufo//mattoni  
MD:  
MDT:  
MDTU: monastero  
MDTT: lavabo  
MDTQ: sacro  
MDTC: scolpito  
MDTM: marmo  
MDTP: Nei locali annessi al chiostro un lavabo del XVI secolo.  
MDT:  
MDTU: monastero  
MDTT: altare  
MDTQ: sacro  
MDTC: ad intaglio  
MDTM: legno  
MDTP: Conservato al primo piano.  
MDT:  
MDTU: interna  
MDTT: altare  
MDTQ: maggiore  
MDTC: ad intarsio  
MDTM: lapislazzuli//marmo cipollino//pietre dure//madreperla  
MDTP: L'altare ligneo realizzato da Arcangelo Guglielmelli fu sostituito con un'  
altro, ricchissimo, in marmi policromi e pietre dure, su disegno di Pini,  
con un prezioso ciborio lavorato a commesso, realizzato da Francesco Paolu  
zzi.

MDT: zzi.  
MDTU: sacrestia  
MDTT: scultura  
MDTQ: sacra  
MDTC: ad intaglio  
MDTM: legno  
MDTP: E' opportuno ricordare la scultura di Sant'Antonio in preghiera, di Nicola Fumo, firmata e datata 1700.

MDT:  
MDTU: sacrestia  
MDTT: lavabo  
MDTQ: sacro  
MDTC: scolpito  
MDTM: marmo bianco e grigio  
MDTP: Un lavabo del 1718, commissionato da Antonia de Angelis, principessa di Bitetto.

PV:  
PVM:  
PVMU: corpo principale  
PVMG: in maiolica  
PVMS: a motivi ornamentali e geometrici bianchi e neri che si articolano intorno ad un grande esagono centrale

DE:  
DEC:  
DECU: prospetto principale  
DECL: esterna  
DECT: volute  
DECQ: La facciata, a 3 ordini, con volute laterali che raccordano quello superiore con il mediano, e' basata sul semplice contrasto cromatico delle parti in pietra grigia col bianco delle pareti e delle sculture tardo seicentesche.

DECM: intonaco//pietra//muratura intonacata  
DEC:  
DECU: salone principale del monastero  
DECL: interna  
DECT: affresco  
DECQ: Nella grande sala antistante la cappella sono conservati affreschi - molto deperiti - ed una tavola con L'Immacolata e i Santi Pietro e Paolo, dipinti tutti di Giovan Bernardo Lama databili alla fine del '500.

DECM: intonaco  
DEC:  
DECU: tutti i prospetti del refettorio  
DECL: interna  
DECT: affresco  
DECQ: Alle pareti sono affreschi raffiguranti Storie di Cristo, di Alessandro Viola, del 1736.

DECM: intonaco  
DEC:  
DECU: vestibolo  
DECL: interna

DECT: affresco  
DECQ: Il vestibolo fu decorato nel 1766 da affreschi di Giovan Battista Brunasso con Prospettive, Santi Francescani e Gloria della Vergine.

DECM: intonaco  
DEC:  
DECU: prospetto Nord e Sud  
DECL: interna  
DECT: affresco  
DECQ: La navata e' decorata con dipinti murali monocromi: quelli situati in alto, tra i finestroni, sono da attribuirsi a Nicola Cacciapuoti per le strettissime e affinita' che li collegano agli affreschi dell'abside, documentati al 1730-31.

DECM: intonaco  
DEC:  
DECU: prospetto Nord e Sud  
DECL: interna  
DECT: affresco  
DECQ: La navata e' decorata con dipinti murali monocromi: quelli della zona inferiore possono probabilmente essere datati ai primi decenni del '900.

DECM: intonaco  
DEC:  
DECU: tutti i prospetti della prima cappella a destra  
DECL: interna  
DECT: altorilievo  
DECQ: La cappella e' decorata con stucchi ad altorilievo a motivi vegetali, putti e cariatidi, frutto della collaborazione tra G.Troise, cui si devono le parti geometriche ed i motivi ornamentali e L.Vaccaro, autore delle parti figurative.

rate, opere del 1680-83.  
DECM: stucco  
DEC:  
DECU: volta seconda cappella a destra  
DECL: interna  
DECT: affresco  
DECQ: Anche questa cappella e' decorata con stucchi di Vaccaro e Troise che riquadrano un affresco della volta con la Gloria di S. Chiara e tondi con Putti, del Solimena.  
DECM: intonaco//stucco  
DEC:  
DECU: abside  
DECL: interna  
DECT: affresco  
DECQ: La decorazione della zona absidale con Motivi decorativi e Figure allegoriche a monocromo a fresco e' opera documentata di Nicola Cacciapuoti (1730-31), mentre quella della cupola e' stata quasi integralmente ridipinta nel corso del nostro secolo.  
DECM: intonaco  
DEC:  
DECU: seconda cappella sinistra  
DECL: interna  
DECT: stucchi  
DECQ: La cappella e' decorata con stucchi di Troise e Vaccaro, come quella di fronte.  
DECM: stucco  
DEC:  
DECU: volta seconda cappella sinistra  
DECL: interna  
DECT: affresco  
DECQ: Di Francesco Solimena sono gli affreschi della volta con Gloria della Vergine e Puttini.  
DECM: intonaco  
DEC:  
DECU: prima cappella sinistra  
DECL: interna  
DECT: stucchi  
DECQ: La cappella e' ornata con stucchi di Troise e Vaccaro.  
DECM: stucco  
LS:  
LSI:  
LSIU: prospetto principale  
LSIG: lapide  
LSIT: La ristrutturazione della chiesa ebbe termine solo nel 1582, grazie alla munificenza della famiglia Montalto, come testimonia una lapide posta in facciata, sulla sommita' dell'arco d'ingresso.  
LSIM: marmo  
LSIC: scolpito  
CO:  
STC:  
STCR: decorazioni  
STCC: cattivo  
STCO: Nella grande sala antistante la cappella del monastero, sono conservati affreschi molto deperiti opera di Giovan Bernardo Lama databili alla fine del 1500.  
STC:  
STCR: intero bene  
STCC: ottimo  
RS:  
RST:  
RSTR: intero bene  
RSTI: non accertata  
RSTF: 1582/00/00  
RSTT: Una ristrutturazione della chiesa ebbe termine solo nel 1582, grazie alla munificenza della famiglia Montalto, come testimonia una lapide posta in facciata, sulla sommita' dell'arco d'ingresso. E' oggi impossibile valutare con esattezza l'entita' dei lavori realizzati grazie alla famiglia Montalto; in ogni caso la presenza di due tombe datate 1553 e 1579 avvalorano l'ipotesi che parte delle opere edilizie fossero state condotte prima del 1582.  
RST:  
RSTR: intero bene  
RSTI: non accertabile  
RSTF: non accertabile  
RSTT: Alla fine del '600 l'interno della chiesa subi' un ulteriore intervento di trasformazione, inteso prevalentemente come un ammodernamento in sintonia col nuovo gusto barocco, ad opera dell'architetto Arcangelo Guglielmelli. Egli fu attivo nella trasformazione e nella decorazione della zona absidale, ma il sostanziale apporto dell'architetto alla struttura architettonica

col nuovo gusto barocco, ad opera dell'architetto Arcangelo Guglielmelli. Egli fu attivo nella trasformazione e nella decorazione della zona absidale, ma il sostanziale apporto dell'architetto alla struttura architettonica è dato dalla piccola cupola ellittica, soprastante la zona absidale, che è dilata verso l'alto la struttura della chiesa.

- RST:  
RSTR: intero bene  
RSTI: 1677/00/00  
RSTF: non accertabile  
RSTT: Una perizia relativa ai primi lavori di ristrutturazione, redatta nel 1677 da Dionisio Lazzari, maestro del più giovane Arcangelo Guglielmelli, definisce chiaramente che essi si riferivano alla navata ed al soffitto ligneo.
- RST:  
RSTR: intero bene  
RSTI: 1731/00/00  
RSTF: non accertabile  
RSTT: Parte delle opere progettate dall'architetto Arcangelo Guglielmelli - come l'altare, la balaustra, la pavimentazione - sono andate perdute in un ultimo ammodernamento della zona absidale avvenuto nel 1731.
- RST:  
RSTR: intero bene  
RSTI: non accertata  
RSTF: non accertata  
RSTT: Anche il monastero ebbe una prima ristrutturazione cinquecentesca, documentata dalla presenza di un lavabo in marmo del XVI secolo nei locali annessi al chiostro, di un altare datato 1582 conservato al primo piano e della grande sala antistante la cappella, dove sono conservati affreschi ed una tavola con L'Immacolata ed i Santi Pietro e Paolo, dipinti tutti di Giovanni Bernardo Lama databili alla fine del '500.
- RST:  
RSTR: strutture verticali  
RSTI: 1735/00/00  
RSTF: non accertata  
RSTT: Nel 1735 i locali del refettorio e del vestibolo antistante le scale al piano terreno furono sottoposti a lavori di carattere statico resi necessari a causa dei forti dissesti, lavori progettati e diretti da Marcello Guglielmelli, figlio di Arcangelo.
- RST:  
RSTR: decorazioni  
RSTI: non accertata  
RSTF: non accertata  
RSTT: La lapide sita nel refettorio ricorda come esso sia stato rifatto dall'architetto domenicano Enrico Pini, ma si riferisce in realtà solo alle ultime opere di decorazione.
- RST:  
RSTR: decorazioni  
RSTI: non accertata  
RSTF: non accertata  
RSTT: La zona inferiore della navata fu sottoposta a ripetuti interventi di ridipintura nel corso dei secoli (furono lasciate in vista le sole Figure allegoriche). In quell'occasione fu coperta anche la decorazione dei sottarchi delle cappelle, come si vede dai numerosi saggi di pulitura che mostrano zone più o meno ampie della decorazione sottostante.
- RST:  
RSTR: strutture di orizzontamento  
RSTI: 1680/00/00  
RSTF: non accertata  
RSTT: Il soffitto cassettonato, con intagli dorati e motivi floreali, fa parte della ristrutturazione del complesso avvenuta intorno al 1680, nella quale venne sostituito il vecchio soffitto ligneo annerito e sporco.
- RST:  
RSTR: decorazioni  
RSTI: 1731/00/00  
RSTF: non accertata  
RSTT: La zona del presbiterio fu ristrutturata nel 1731 su progetto di Padre Enrico Pini, architetto palermitano. I marmorari Francesco della Monica e Agostino di Filippo eseguirono il nuovo pavimento, mentre a Cristoforo Ratinelli si deve la realizzazione del comunicchio delle monache, situato dietro l'altare maggiore ed oggi parzialmente coperto da una scala di legno. Sempre in quell'anno l'altare ligneo realizzato da Arcangelo Guglielmelli fu sostituito con un'altro.
- RST:  
RSTR: decorazioni  
RSTI: non accertata  
RSTF: non accertata  
RSTT: La decorazione della cupola è risultata - nel corso del recente intervento di restauro - come quasi integralmente ridipinta nel corso del nostro secolo.
- US:

USA:  
USAR: ala sinistra (ex monastero)  
USAD: scuola  
USA:  
USAR: intero bene  
USAD: chiesa  
USO:  
USOR: ala sinistra  
USOC: destinazione originaria  
USOD: monastero  
USO:  
USOR: intero bene  
USOC: destinazione originaria  
USOD: chiesa  
TU:  
VIN:  
VINL: L. 1089/1939  
VINA: art. 4  
VINE: intero bene  
AL:  
SFC: 1  
FTA:  
FTAN: SBAA NA 2277/G  
FTAP: fotografia colore  
DO:  
BIB:  
BIBA: Giusti L.  
BIBD: 1993  
CM:  
CMP:  
CMPR: compilazione della scheda  
CMPN: Catalano C.  
CMPD: 1995  
FUR: Sardella F.  
RVM:  
RVMD: 1995/06/26  
RVMN: Catalano C.  
LIR: C